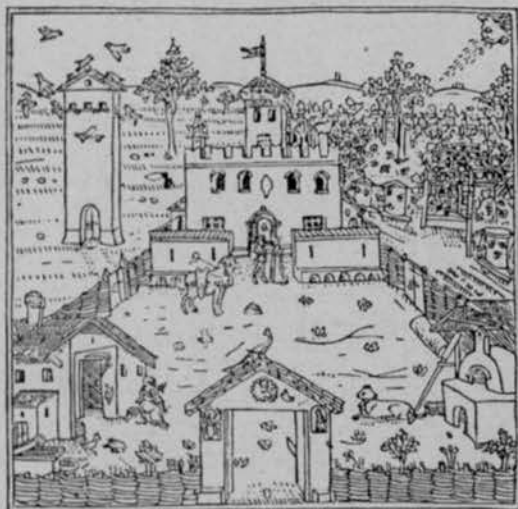


quel saggio gentile sono scritte a Pergolino, a Ronchi, a Villa Bozza e in un luogo da lui chiamato *sopra l'Arcone* <sup>(1)</sup>. Al Senato, che l'aveva proposto a vescovo di Treviso e a patriarca di Venezia, Trifone rispondeva: « Siano degli altri le mitre e le corone: *rura mihi et rigui placent in vallibus amnes* ». Bartolomeo d'Alviano, per le vittorie ottenute sugli imperiali, ebbe in premio il feudo di Pordenone, dove, il 30 luglio 1508, andò a riposarsi dalle fatiche della guerra. E nella nuova dimora non istituì un'accademia di dotti, come fu creduto, ma per sua istruzione e per magnificenza di vita volle circondarsi di alcuni letterati e poeti, quali il Fracastoro e il Navagero. Gli ospiti illustri, oltre



VILLA CO' SUOI FABBRICATI RUSTICI.  
(Dal Crescentio « De Agricoltura », Venezia, 1495).

che dal feudatario, erano signorilmente accolti dal cancelliere di lui, Giovanni Cotta di Legnago (n. 1480), rapito a ventotto anni all'onore delle lettere latine che avrebbero avuto in lui un nuovo Catullo, secondo il giudizio del Flaminio e del Sannazaro. Nel marzo del 1509 l'Alviano partì per la guerra contro i Francesi in Lombardia, onde non più che sette mesi egli poté godere il soggiorno della bella terra friulana, bagnata dal Noncello <sup>(2)</sup>. Nelle agresti delizie della sua villa Ramusia, sul Padovano, presso Cittadella, Giambattista Ramusio andava di sovente a sollevar lo spirito dalle pubbliche cure, e vi dimorò a lungo nella vecchiezza, dopo aver rinunciato all'ufficio di segretario del senato <sup>(3)</sup>. I patrizi Priuli, Duodo, Corner, Marcello avevano le loro ville presso il bosco del Montello, alla cui conservazione vegliava un magistrato speciale, poichè forniva alle galere veneziane tavole e antenne, ed era considerato « una delle singolari grazie fatte dalla maestà « di Dio a questo Stato » <sup>(4)</sup>. Presso il Montello, nella badia di Nervesa, si recava tratto tratto monsignor Della Casa, e qui, tra il 1551 e '155, prima di tornare a Roma, dove lo chiamava il papa Paolo IV, scrisse non poche pagine di quel trattato sulle buone creanze che intitolò *Galateo*, dal nome del suo ispiratore e amico Galeazzo Florimonte

(1) DALL'OSTE, *San Polo nel Trevigiano* (per nozze Padadopoii-Trolli), Venezia, 1874, pag. 122.

(2) G. ZANELLA, *Dell'Acc. dell'Alviano in Pordenone*, in « Atti Ist. Ven. », a. 1882-83, t. I, pagg. 985-996.

(3) CICOGNA, *Iscr.* II, 321.

(4) ORESTE BATTISTELLA, *Il Montello nella poesia*, Treviso, 1905, pagg. 9, 12.